



La costruzione del campanile si fu data nel XII-XIII secolo. E' opera di maestranze romane di Nicola Angelo: così indica l'iscrizione nella chiave del secondo arco, ai lati di un'aquila giovannea: Nicola (Nuniat)US ANGELUS ROMANUS MAGISTER M(e) FECIT (SERAFINI). Una notizia riportata dal Tabularium Carinense (vol. II, doc. CCCXL) finì l'inizio dei lavori nel 1148: "Meum Januam MDXXXVIII Pandolphus Pelagrosius, filius Domini Landulphi magnifici, de Ecclesia Cathedrali portioneu terrae ante domum suam vitae mercenariam in opere campanarii et gradis ejusdem". E' da ritenere non si riferisce al campanile - e affiora in un'iscrizione votiva - in un'iscrizione della base che fa riferimento a Giovanni, figlio dell'ipata Docibile, e alla sconfitta dei Saraceni sul Garigliano (sec. X, 915). La notizia del suo completamento un'altra iscrizione, non più esistente, trasunta dal Sinodo diocetano (1777) di Mons. Pergamo e riportata dal Veruara, dal Morutti e dal Salazar: ANNO DOMINI MCCLXXVIII. PRAESIDENTE IN SEDE CAJETANO VENERABILI PATRE DOMINO BARTHOLOMAEO EPISCOPO CAJETANO. CYBURRUM CAMPANI INCEPTUM EST ET FELICITER CONSUMMATUM.

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE

Mentre il coronamento si rifà a modelli spaziali e decorativi italiani e amalfitani, l'ocnatura architettonica dei piani sottostanti sono piuttosto riferibili a quelli del campanile romano del sec. XI-XII (S. Maria in Trastevere, S. Grisogono), di fusi di marmorari romani e fusi in campanile.

Cronologicamente il campanile è spesso con errore collocato al sec. X. Questa attribuzione si fonda nel riconoscere del sec. X l'arco acuto del basamento; questo equivoco è stato causato da una iscrizione in marmo, murata nell'angolo di destra della facciata verso il mare. Attualmente gli storici tendono a sostenere la tesi che la base del campanile abbia avuto inizio tra il sec. XI e XII, ad opera di maestranze romane, dirette dal marmorario Nicola Angelo, a cui si devono i tre ordini di bifore impostati sull'arcone ogivale.

La torre fu terminata dal Vescovo Bartolomeo Maltacea nel 1279, tre anni dopo il campanile di Amalfi. La costruzione, portata a termine dopo quasi un secolo di lavoro, sembra aver subito più di una influenza. Infatti, mentre nel coronamento si ispira a stili siciliani e amalfitani, nei piani sottostanti ricorda chiaramente i campanili romani di Roma del secolo XI e XII.

con motivi arabeggianti (v. FIENGO). Il campanile di Gaeta inoltre regna forse il fanezzo nel l'Alia meridionale del tipo di torre campanaria con base aperta a fornice, già esistente nel sec. XI nel Lazio con S. Scolastica di Subiaco e S. Salvatore di Bananello (v. SERAFINI). Dopo la guerra il campanile funse un generale decadimento. Nel 1956 furono predisposti dalla Soprintendenza accertamenti sulle murature: quella del coronamento ottagonale risultò costituita da una fodera esterna in cotto e da un nucleo interno di conglomerato leggero, che era in gran parte polverizzato. Dal 1961 si è iniziato il restauro ad opera della Soprintendenza, suddiviso in cinque lotti di lavori. Sono state consolidate le fondazioni e la massa muraria, quest'ultima con iniezioni di malte di baracca cementizia, in cordolatura dei quattro filoni con telai incorporati (alle)

SISTEMA URBANO

La torre campanaria è posta all'estremità laterale del duomo, non in asse con le attuali navate, e rappresenta il punto di trapasso tra via del Duomo e piazzetta Cavallo.

RAPPORTI AMBIENTALI

Sicuramente il campanile fu impostato all'estremità nord-occidentale della città, per svolgere, così con una protesa verso il mare, un compito di rappresentazione e di richiamo per i naviganti, unicamente con l'indicare a distanza l'ubicazione del porto. Indicare, fu chi proveniva dal mare, un polo fidei della città ed un curio. Tale carattere è rimasto costante nel tempo. Sono dell'ambiente, alla cui definizione è essenziale la presenza del mare, S. Giovanni a mare (XI-XIII sec), in lontananza le chiese della SS Annunziata (XIV, XVI, XVIII sec) e di S. Francesco (XIX sec), in via del Duomo i ruderi del Palazzo di Docibile I (IX sec).

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI

E' da notare una iscrizione, incisa su di un parallelepipedo di pietra, i cui lati misurano m. 1,37x0,90, murata nell'angolo di destra della facciata verso il mare! Dal contesto di essa si ricava come il suo contenuto si riferisca ad un edificio situato presso il fiume Garigliano donato dall'ipata Giovanni a suo figlio Docibile.

RESTAURI (tipo, carattere, epoca)

Dal 1961 si è attuato il restauro ad opera della Soprintendenza, secondo cinque lotti di lavori, con il consolidamento delle fondazioni e la massa muraria, restauro delle cornici